Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :1;20
SUPERFICIE :13 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(132114)
AUTORE : Di Serena Uccello

► **29 maggio 2023**

RICERCA NOMISMA-VALORE D

Le Pmi in ritardo su diversità e inclusione

di **Serena Uccello**

Un percorso ancora da compiere. È la percezione che le Pmi hanno dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità, secondo una ricerca di Nomisma per Valore D. Per il 20% delle Pmi gli interventi sulla sostenibilità hanno un ruolo secondario (e nessun ruolo per il 21%).

—a pag. 20

RICERCA NOMISMA PER «VALORE D»

Pmi ancora in ritardo sugli obiettivi di diversità e inclusione

Un percorso ancora da compiere, una visione parziale, addirittura «acerba». È la percezione che le piccole e medie imprese italiane hanno dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità. A mettere a fuoco questo dato è una ricerca, da titolo «Diversità, Equità, Inclusione nelle Pmi italiane» realizzata su un target di oltre 500 piccole e medie aziende e commissionata a Nomisma da Valore D (la prima associazione di imprese in Italia – oltre 350 ad oggi – che dal 2009 si impegna per l'equilibrio di genere e per una cultura inclusiva).

Due gli aspetti critici che emergono con chiarezza dalla rilevazione: la difficoltà di passare dalla teoria alla pratica («l'importanza di perseguire obiettivi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale e di adottare azioni concrete per favorire questi aspetti è prevalentemente "teorica" e la mappatura delle iniziative messe in atto rivela un approccio molto semplificato», chiosa infatti lo studio) e l'incapacità di cogliere nelle "azioni Dei" (Diversità, Equità, Inclusione) una leva dello sviluppo economico.

Tutti i diritti riservati

Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :1;20
SUPERFICIE :13 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(132114)
AUTORE : Di Serena Uccello

► **29 maggio 2023**

Lo studio spiega infatti come per il 20% delle Pmi gli interventi in materia di sostenibilità rivestano un ruolo secondario e anzi per il 21% non abbiano alcun ruolo. Un dato che sembrerebbe alludere che il restante 80% sia decisamente più motivato. In realtà la situazione è più complessa: «Il 59% delle Pmi adotta iniziative concrete a favore di diversità e inclusione ma le dimensioni aziendali influiscono sull'approccio a questi temi: quelle di dimensioni più ridotte adottano nel 61% dei casi iniziative singole, mentre le medie tendono ad avviare con maggiore frequenza (nel 72% dei casi) veri e propri percorsi strategici».

È come se le Pmi non intercettassero i vantaggi in prospettiva delle attività Dei, che anzi ritengono secondarie, non rilevanti (lo dice il 41% degli intervistati). Il dato più emblematico è il fatto che solo il 16% delle Pmi ha al proprio interno una figura dedicata alla gestione Dei, a ciò si unisce al fatto che sono poco diffusi anche i responsabili degli aspetti di sostenibilità (35%), mentre addirittura la figura del responsabile risorse umane è presente solo in una Pmi su due.

«È necessario aumentare consapevolezza– spiega Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D – e fare cultura di quanto la diversità sia un tema di strategia competitiva per ogni azienda, vanno raccontati i vantaggi legati a queste tematiche, a partire dalla certificazione». A questo proposito, se è vero che il 63% delle Pmi conosce l'esistenza di una certificazione della parità di genere (il 21% sa di cosa si tratta, mentre il 42% ne ha solo sentito parlare), quasi nessuna l'ha ancora ottenuta (solo l'1%), per quanto un'azienda su tre potrebbe richiederla già nel prossimo anno. Elemento sconfortante, la scarsa presenza femminile a livello apicale: «Nel 16% delle Pmi non ci sono donne in queste posizioni e nel 57% delle Pmi le donne in posizioni apicali sono meno del 25 per cento».

—**Serena Uccello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati